

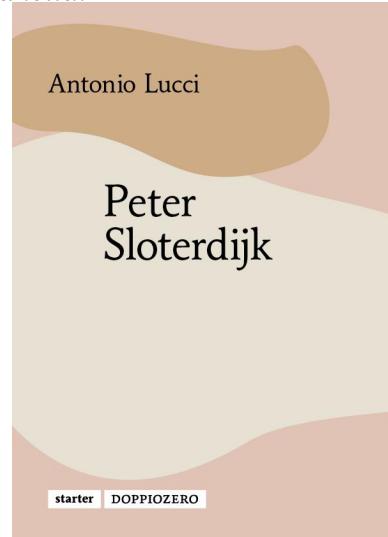
DOPPIOZERO

Antonio Lucci. Peter Sloterdijk

doppiozero

18 Settembre 2014

Pubblichiamo oggi un nuovo ebook doppiozero: [**Peter Sloterdijk di Antonio Lucci**](#). Un lessico per orientarsi tra i termini e i concetti del grande filosofo tedesco, una guida chiara e approfondita a un'opera complessa che molto fa discutere ma indispensabile per capire la contemporaneità.



Ne pubblichiamo qui un breve estratto. [Gli ebook doppiozero sono acquistabili sul nostro sito](#) e sui principali store.

“I limiti del mio linguaggio *significano* i limiti del mio mondo” scriveva Ludwig Wittgenstein nella proposizione 5.6 del suo celebre *Tractatus Logico-Philosophicus*, ponendo sotto forma di piana affermazione un interrogativo abissale di tutto il pensare filosofico, e una questione centrale per ogni pratica che possa essere definita “linguaggio” (sia esso figurativo, performativo, grammaticale, orale, e di ogni altra forma). È possibile concepire un qualcosa che vada al di là dei confini tracciati dalla mia capacità linguistica? Posso immaginare qualcosa di cui non so esprimere la forma, il contenuto, i connotati, le caratteristiche, le cui proprietà non possono venir individuate da un calcolo delle scienze che possiedo, che trascende lo spettro dei colori a me percepibili, degli odori da me esperibili e comunicabili?

Esiste un ‘oltre’ il linguaggio?

Secondo il Wittgenstein di questa proposizione sembra chiaro che la risposta a queste domande non possa

che essere un ‘no’. Il mio linguaggio traccia – *significa*, nel senso di ‘donare senso’, di ‘dare possibilità di interpretazione’, di ‘rendere possibile’ – i confini del mio mondo, della mia possibilità di esperienza.

Lo stesso Wittgenstein, e con lui i grandi della filosofia, dell’arte e delle scienze umane in generale, si sono confrontati, in particolare durante il secolo scorso, con il *significato* di questi limiti, cercando in molti modi di trattarli, analizzarli, conoscerli, e oltrepassarli.

Una galleria di ritratti straordinari dei protagonisti della filosofia del ’900 scaturisce anche solo da un elenco parziale dei nomi di chi con quei limiti si è confrontato:

Edmund Husserl, Martin Heidegger, Jacques Lacan, Gilles Deleuze, Jacques Derrida, lo stesso Ludwig Wittgenstein.

A chiudere – in maniera ovviamente solo cronologica e non definitiva – questa galleria di nomi c’è Peter Sloterdijk.

Cosa accomuna il filosofo tedesco – nato a Karlsruhe, dove ancora vive e insegna, nel 1947 – ai giganti appena nominati?

Non è tanto l’interesse per il linguaggio come tema, come nucleo delle proprie riflessioni filosofiche, quanto il tentativo di oltrepassare i limiti dell’espressione attraverso la creazione di nuove parole, concetti, espressioni, sintagmi, lemmi, che possano – anche spiazzando il lettore – dare conto di realtà che nella storia della teoria non erano state tematizzate, o che soffrivano, al contrario, schiacciate sotto il peso millenario di una tradizione interpretativa che ne impediva un’analisi *ex-nihilo*.

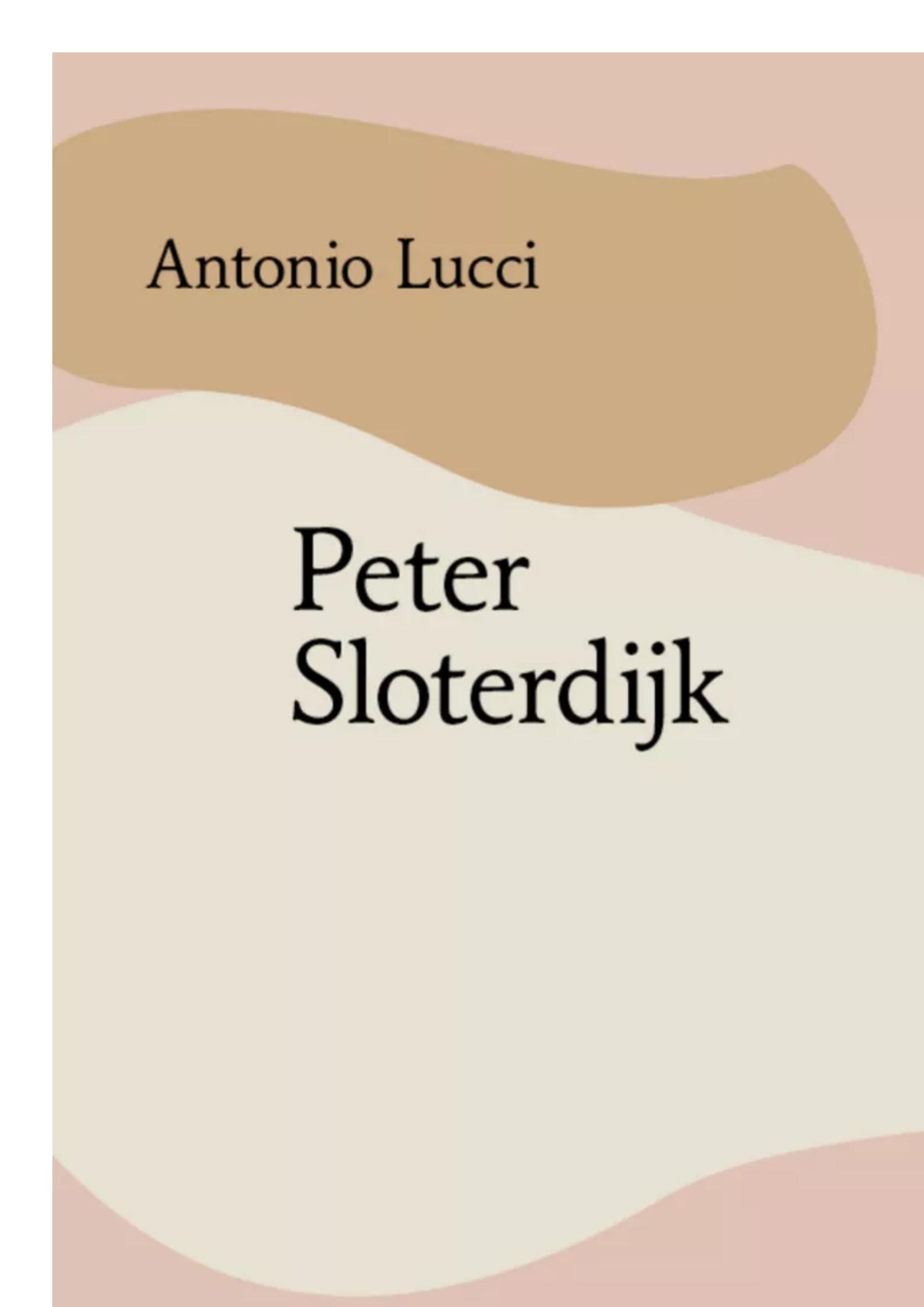
La filosofia di Sloterdijk è inseparabile dalle creazioni linguistiche che la attraversano, dal suo stile, dalla formulazione di concetti innovativi e provocatori, che tentano di spiegare, creandole, realtà diverse da quelle con cui l’*intelletto quotidiano* (espressione con cui Martin Heidegger definiva, con una connotazione lievemente peggiorativa, il pensare comune), ma anche la tradizione filosofica classica, si confrontano e si sono sempre confrontate.

Seguendo implicitamente una frase-*Leitmotiv* di uno dei grandi pensatori precedentemente nominati – Jacques Derrida – che soleva ripetere ‘Non c’è fuori-testo’, a indicare (tra i molti significati che questa frase assume nell’opera derridiana) che non è possibile uscire dal linguaggio (quindi dalla filosofia) tramite mezzi linguistici, e in particolare tramite la scrittura, Sloterdijk non cerca di oltrepassare il linguaggio tramite il linguaggio.

Il tentativo di Sloterdijk, titanico e ironico al contempo, è di creare – attraverso la sua fucina semantica – oggetti di pensiero nuovi, a cui riferirsi per pensare in maniera nuova il nostro passato e il nostro presente. La presente introduzione sotto forma di lessico al pensiero di Sloterdijk vuole tracciare una rotta entro la complessa, variegata e stratificata produzione del filosofo, anche e soprattutto per chi si approccia per la prima volta ai suoi testi, che proprio per la ricchezza linguistica e semantica possono a volte sembrare eccentrici ed esoterici al lettore non avvertito.

Se dunque è vero, per concludere con le parole di Wittgenstein da cui siamo partiti, che “i limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo”, l’augurio al lettore è che questa introduzione sposti un poco oltre, aprendo le porte al linguaggio sloterdijkiano, i confini del suo mondo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



Antonio Lucci

Peter
Sloterdijk